

GIOVEDÌ su

il PIONIERE

dell'Unità

# L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Hamrin racconta:

«Un anno a Padova»

## Chiamando il Partito e i lavoratori a stringersi intorno all'Unità

# TOGLIATTI CELEBRA A MILANO IL 40°:

## aprire nuove vie allo sviluppo economico

Le misure antinflazionistiche del governo sono inefficaci e vanno in una direzione errata. Invito a tutte le forze operaie e democratiche ad elaborare unitariamente un piano di intervento antimonopolistico - Le proposte del PCI

Dalla nostra redazione

MILANO, 23

Una grande folla, che gremiva il teatro Lirico — il più grande di Milano — e tutte le strade adiacenti, ha partecipato stamane alla celebrazione del 40° anniversario della fondazione dell'Unità. Il momento centrale della manifestazione — della quale diamo in questa stessa pagina una ampia cronaca — si è avuto col discorso pronunciato dal compagno Togliatti.

Accolto da calorosissimi applausi, il compagno Togliatti comincia rievocando gli anni «eroici» dell'Unità e del Partito comunista italiano e, in particolare, si sofferma sulla attuale situazione politica. La presenza dei dirigenti della Pravda e dell'Humanité alla nostra celebrazione — egli dice — sottolinea l'unità delle forze che, in tutto il mondo, operano per il rinnovamento della società attuale: unità che deve essere mantenuta e rafforzata anche se problemi nuovi e situazioni diverse portano a posizioni differenti da discutere. Noi vogliamo questa discussione e sollecitiamo il dibattito. Ma discussione e dibattito devono contribuire a creare una solidarietà più profonda tra noi e non già trasformarsi in una rissa di cui profiterrebbero soltanto i nemici. Leviamo perciò — afferma Togliatti — un appello affinché sia rafforzata la solidarietà internazionale del movimento comunista, e siano evitate pericolose fratture.

Migliaia di milanesi al Lirico

## Quarant'anni di lotte con l'Unità

Medaglie d'oro a compagni che in questo periodo hanno diretto, redatto e diffuso il giornale del Partito - Il saluto della «Pravda» e dell'«Humanité»; un messaggio delle «Isvestia»

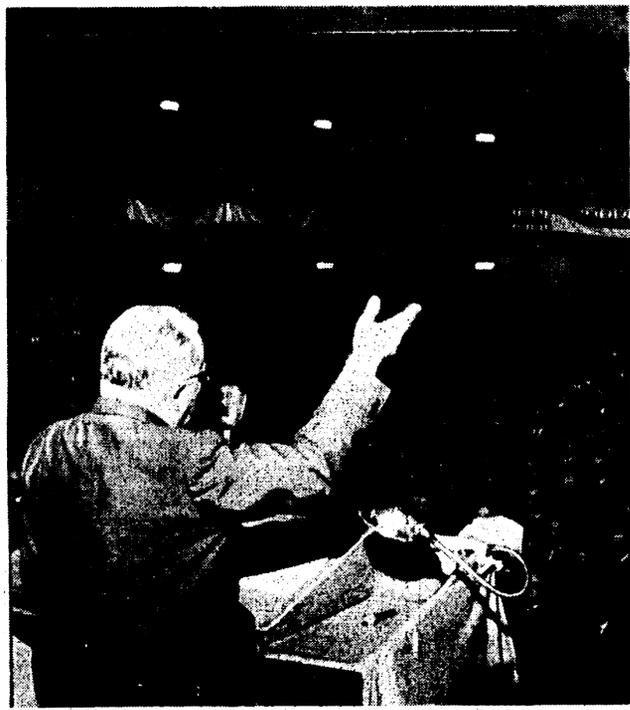
Dalla nostra redazione

MILANO, 23.

Quarant'anni di vita dell'Unità, quarant'anni di storia del Partito (che equivale a dire quarant'anni di lotte del nostro Paese) raccolti in una manifestazione nella quale insieme si potevano avvertire orgoglio e commovente, una manifestazione che ha avuto una risonanza ed uno svolgimento inconsueti: non solo per la folla di compagni accorsi — una folla incredibile, fitta, appassionata che non solo ha gremito al di là del possibile il Teatro Lirico, ma ha letteralmente bloccato il traffico nelle strade adiacenti assai prima che la manifestazione avesse inizio; e non si tratta di strade, ma alcune tra le principali arterie di Milano — ma per la presenza fisica, sul palco del teatro, tra le quinte, nella sala, dei protagonisti della vita italiana in questi anni: dai fondatori del PCI nel remoto 1921, ai compagni che lo diressero durante gli anni della clandestinità, a quelli che furono in prima fila nella Resistenza, a quelli che oggi — continuando un'opera iniziata quasi mezzo secolo fa — arduo al fianco i «nuovi», gli uomini delle due generazioni venute alla ribalta della vita italiana negli anni del fascismo e in quelli della Liberazione — continuano nel campo, nel Parlamento la lotta per il socialismo.

Kino Marzullo

(Segue in sesta pagina)



MILANO — Un aspetto del Lirico mentre parla Togliatti. (Telefoto)

Comizio unitario a Mussomeli

## I sindacati: via la mafia dalle campagne

Genco Russo forse trasferito a Montaione (Firenze) — La D.C. diserta la manifestazione

Dal nostro inviato

MUSSOMELI, 23.

Anche a Mussomeli, anzi soprattutto qui, la gente aspetta con ansia la notizia della salutare condanna di Genco Russo. L'ordinanza del tribunale, con la quale il capo mafia dovrebbe essere condannato presumibilmente a 5 anni di soggiorno obbligato (si parla ancora, come a paese ospitante, di Montaione in provincia di Firenze) non dovrebbe tardare. Secondo le generali previsioni, anzi, l'ordinanza verrebbe depositata in cancelleria nella mattinata o, al più tardi, nella serata di domani.

Se a Caltanissetta c'è fermento e attesa diffusa, qui a Mussomeli, nel cuore cioè del regno dell'ex-capo della mafia del feudo, si vivono ore di entusiasmante mobilitazione politica. Come in tanti altri centri della Sicilia Occidentale, in questi paesi di antica e immutata povertà, che sono passati inesorabilmente dal dominio feudale della casata principessa dei Lanza a quello mafioso di Peppe Jenu, la lotta per liberare ogni pietra, ogni zolla dalla prepotenza e dall'arbitrio delle cosche diventa essenziale, determinante per lo sviluppo

economico e sociale. E qui, come in tutto il Vallone, la mafia si chiama Genco Russo. Questo nome ormai è per tutti il simbolo di una forza contro la quale si organizza, nelle campagne come nelle città, la crescente offensiva popolare. A Mussomeli, vent'anni fa eravamo soli; oggi in piazza Roma s'era in più di mille ad ascoltare deputati e dirigenti delle tre centrali sindacali che, in uno slancio unitario, erano venuti a testimoniare dell'operante solidarietà di tutti i democratici dell'impegno civile di liberare l'isola dalla nefasta presenza dei mafiosi e di quanti, vergognosamente — tra esponenti politici, organi amministrativi e potere pubblico — hanno loro assicurato sino a ieri impunità e protezione.

In piazza, stamane, c'erano tutti, malgrado il freddo intensissimo e il cielo plumbeo che minacciava di mandare a monte la manifestazione. All'appello mancava solo la DC. Se nessuno era venuto da Caltanissetta (chi sarebbe dovuto venire? forse quell'on. Del Castillo che ancora ieri sera negava pubblicamente l'esistenza della mafia), a maggior ragione gli

esponenti locali del partito — tutt'uno con Genco Russo — si erano ben guardati dal farsi vedere in giro. Dormivano. Dormiva anche l'avvocato Noto, segretario della sezione d.c. e difensore numero uno di Genco Russo, che proprio stanotte in barba all'on. Rumor è stato riconfermato nella carica ed eletto delegato per la corrente dorotea che fa capo all'on. Volpe al congresso provinciale del suo partito, dove siederà fra parecchi notabili mafiosi del Vallone e dell'intera provincia.

In piazza, dunque, l'avo. Noto non c'era. C'erano, invece, ammassati davanti al palazzetto dei Lanza, gli assegnatari del feudo Polizzello — che aspettano ancora di entrare in possesso delle terre sulle quali, fra l'altro, esercitò il suo potere proprio Genco Russo — i braccianti di Villaiba, i contadini poveri di Rieti, i coltivatori di Vallelunga. Gente che conosce bene Peppe Jenu e i suoi tormenti e sa chi sono e quanto contino anche se non hanno il mitra a tracolla e il tritolo a portata di mano, che

G. Frasca Polara vice

(Segue in sesta pagina)

Esultanza dei giornali della destra economica che chiedono ora esplicitamente il blocco dei salari e una accentuazione dell'anticomunismo « a tutti i livelli » - I discorsi di Rumor e degli altri esponenti democristiani

I provvedimenti anticongiunturali del governo hanno rimesso in piena luce le molte contraddizioni e i gravi equivoci sui quali si fonda l'attuale governo di centro-sinistra. La reazione più significativa è stata quella di Riccardo Lombardi che ha pubblicato ieri un polemico articolo sull'«Avanti!» del quale è direttore.

Nel suo ampio articolo, dal titolo «Cedolare: un passo indietro», l'esponente socialista ribadisce con vivacità le tesi che sostiene nella recente riunione della Direzione del PSI. Fra i provvedimenti presi dal governo — e dei quali tenta una sbrigativa difesa d'ufficio — Lombardi considera quello sulla cedolare « il più qualificante e il più discutibile ». « Non c'è ragione di tacere il fatto — scrive — che questo provvedimento rappresenta una battaglia perduta per il centro-sinistra e pone il problema di non tramutarlo in sconfitta della politica economica del centro-sinistra ».

Dopo avere ammesso che riducendo la cedolare di sconto e vanificando il suo carattere di strumento per accertare il reddito tassabile, il governo ha permesso alla destra economica di coronare con una vistosa vittoria la sua « lunga battaglia » contro quel provvedimento del governo Fanfani, Lombardi afferma che ciò che è più grave — politicamente — è che la cedolare non rappresentava in alcun modo « un freno all'espansione produttiva o un fattore di sfiducia » per gli imprenditori. « Riducendo l'ombra di ciò che era sì è perciò voluto soltanto fare un inutile e grazioso regalo ai monopoli. In sostanza il governo di centro-sinistra ha ceduto al « mito della fiducia » demagogicamente agitato dalla destra economica ».

Giustamente Lombardi afferma poi che se si voleva soltanto « provocare » artificialmente un « boom » in Borsa, allora bisogna rendersi conto che per mantenere poi quel « boom » si pretenderà — la rinuncia o il travisamento della legge urbanistica, la svirilizzazione della riforma per le società per azioni, lo stravolgimento della programmazione operativa ». Lombardi afferma — ed è la parte politicamente più significativa — che il PSI ha fatto bene a non provocare in questo momento la crisi del governo, ma aggiunge: « È stato un atto di responsabilità che tuttavia non è ripetibile ».

Per l'esponente socialista il PSI « ha il dovere di verificare l'impegno assunto » proprio sul terreno di questi minacciosi provvedimenti governativi. Che Lombardi abbia ragione a temere il peggio, è confermato dalle reazioni della stampa controllata dai monopoli, che ha usato toni addirittura euforici. Per 24 Ore, giornale della Confindustria, il governo ha fatto finalmente i « primi passi » verso una politica « saggia ». Il Corriere della Sera spiega anche meglio il concetto: le misure anticongiunturali di sabato sono « un atto di coraggio » del governo, in quanto questa volta « si è riconosciuto lo sbaglio (sulla cedolare - n.d.r.) e si tenta di correggerlo »; inoltre, « fra i socialisti (virtù magica del potere) comincia a manifestarsi il senso e il peso della responsabilità »; infine « in queste condizioni il fallimento del centro-sinistra danneggerebbe l'intera nazione », tanto che perfino Malagodi (afferma il Corriere che lo sa bene) non

## Nota economica

### Aperta la strada alla speculazione

La settimana che inizia oggi vedrà prodursi i primi effetti dei provvedimenti e degli orientamenti decisi sabato sera dal Consiglio dei ministri in materia di politica economica. Si registrano già, a questo proposito, significativi commenti e dati di fatto che sottolineano il carattere antipopolare delle misure varate.

#### BENZINA

L'aumento dell'imposta di fabbricazione e quindi del prezzo della benzina (14 lire al litro, il che porta a 110 lire la « normale » e a 120 la « super ») scatterà da stanotte o da domani. Il decreto-emanato, infatti, sarà pubblicato nel numero di oggi o di domani della Gazzetta Ufficiale e solo da quel momento la decisione sarà operante. Ieri la grande maggioranza degli automobilisti ha fatto il pieno: code ai distributori e in qualche caso esaurimento delle scorte. Il controcanto di questa misura — oltre all'evidente aggravio per gli utenti — si avrà senza dubbio nel settore dei trasporti, con l'aumento dei costi e quindi dei prezzi dei servizi. Un effetto esattamente contrario, quindi, al contenimento dei prezzi che il governo dichiara di voler perseguire.

#### BOOM IN BORSA ?

La riapertura della settimana borsistica darà modo ai grandi gruppi finanziari e agli speculatori di valersi degli effetti derivanti dalle gravi decisioni governative in materia di imposta « cedolare ». Questo è uno dei provvedimenti meno comprensibili per l'opinione pubblica, mentre costituisce una delle misure governative più gravi e nello stesso tempo più gradite da parte della destra economica. La « cedolare » — istituita nel 1962 — è un'imposta che lo Stato preleva al momento in cui l'azienda, o il professionista (ossia un tassista, un ingegnere, un medico, un avvocato, ecc.), versa in banca o riscuote il dividendo (e dalle speculazioni relative) del dividendo al netto dell'imposta e restituiscono i dati anagrafici dei possessori dell'azione. Questi dati vengono poi inviati a Roma per essere incasellati in uno « schedario generale degli azionisti » e servire di base per il pagamento dell'imposta complementare progressiva sui redditi. Questo schedario doveva servire per accertare redditi che sempre sono sfuggiti a ogni tassazione.

E' proprio per questi motivi fiscali che la Confindustria e in generale la destra economica hanno fatto della « cedolare » uno dei loro bersagli principali. Ora appaiono soddisfatti. Il governo, infatti, ha deciso che l'azionista potrà scegliere liberamente tra due forme: pagare la cedolare nella misura del 5 per cento sui dividendi (l'aliquota precedente era del 15 per cento) facendosi registrare; oppure potrà pagare la cedolare « a secca », ossia senza conseguenze: paga in questo caso il 30 per cento ma i suoi redditi provenienti dalle azioni (e dalle speculazioni relative) sono sgravati dalla tassazione progressiva. In altre parole viene legalmente autorizzata l'evasione fiscale.

Da undici settimane le Borse registrano casi che negli ultimi quindici giorni — specie per alcune azioni, come le Olivetti e le Pozzi — sono diventati veri e propri tracolli: la decisione sulla cedolare potrà dare ora il via (« si vedrà in che misura e per quanto tempo ») ad un boom speculativo in generale della Confindustria. 24 Ore, commenta questa misura del governo di centro sinistra affermando: « è stata una vittoria del buon senso ».

#### VENTITE A RATE

Il provvedimento sulle vendite rateali è stato deciso nelle sue linee essenziali: è stabilito l'obbligo — al momento dell'acquisto — di un anticipo non inferiore al 30 per cento del prezzo di vendita e che le rate mensili non possono essere superiori a dodici. Non si conoscono come questi obblighi saranno fissati da un punto di vista giuridico; ugualmente da definire — stando ad una dichiarazione del ministro Giolitti — è la istituzione di una cambiale stampata su carta rosa e che non sarebbe rinnovabile. Sembra anche che il provvedimento non si applicherà alle vendite di elettrodomestici per acquisti il cui valore non superi le 70.000 lire.

Gli effetti sono facilmente prevedibili: compressione delle vendite e nello stesso tempo aumento della massa di polari a determinati acquisti. Ciò avverrà particolarmente nel campo degli elettrodomestici, del mobilio, dell'abbigliamento, settori — soprattutto gli ultimi due — ove opera una miriade di piccole e medie aziende, sviluppatasi anche in base al sistema delle lunghe rateazioni. Diversa la situazione di grandi complessi monopolistici quali la FIAT in quanto essi sono fiancheggiati da potenti società finanziarie: esse potranno farsi ai clienti dei mutui per comprare ugualmente a rate. In tal caso il pagamento avverrà con un « giro bancario » e attraverso la concessione di un credito che non sarà soggetto ad alcuna limitazione. La FIAT si avvarrà — a tal fine — della SAVI; la finanziaria « Centrale » ha annunciato che metterà a disposizione ingenti mezzi per sostenere le vendite rateali di grossi complessi produttori di elettrodomestici ad essa collegati.

d. l.